veloce 15



#13 // **Punto di corda** / Pietra Miliare / Moodboard: i buoni e i cattivi / James Dean / 007 / Dale / Isadora Duncan / Giochi / Karaoke / Fumetti / **Moscerini**

Ferrari diceva, ‘fate colorare una macchina a un bambino e la farà rossa’. Vero. Ma prova a dargli un paio di modellini e scatta subito l’inseguimento. Ecco, questo numero di Veloce15 è dedicato all’anima noir delle auto. Quelle belle e dannate come la Porsche di James Dean o le highlander come la DB5 di 007 (tornata in produzione limitatissima). Per non parlare della regine della giungla e delle ‘volanti’ più belle di sempre: Pantere e Gazzelle. Insomma, che sotto l’ombrellone avessi voglia di un bel giallo non era mica un mistero. Buona lettura.



veloce giallo

© tutti i diritti riservati



Morale: guidare una bella macchina ti fa fare bella figura a ogni semaforo. Ma se al verde puoi contare anche sull'artiglieria sotto il cofano, tanto meglio.

PIETRA MILIARE

© tutti i diritti riservati

MOODBOARD



Storie di uomini,
di macchine.
E di ordinaria follia.

© tutti i diritti riservati

ARRIVANO I NOSTRI...

Dai fumetti alla televisione, passando per le strade di tutti i giorni. Ecco cosa guidano i supereroi.



Il maresciallo Armando Spatafora, siciliano di stanza nella Capitale, è passato alla storia per la sua auto d'ordinanza. La 'pantera delle pantere', una Ferrari 250 Gte Polizia rimasta in servizio fino al 1968. Con questa volante alle spalle la mala romana non ha avuto più scampo. Suo l'inseguimento giù dalla scalinata di Trinità dei Monti. Quando il Cavallino rombante seguì i fuggitivi volando sui gradini della Dolce Vita.

I BUONI







Le auto 'civetta', chiamate così perché rapaci e notturne come l'uccello da cui prendono il nome, sono un monumento








all'eterna lotta tra il bene e il male. Che molto spesso viaggiano alla stessa velocità. Ecco perché fin dagli albori del








motorismo, le macchine dei 'buoni' erano anche quelle dei 'cattivi'. La dfferenza? Le prime hanno livree studiate








per incutere timore. L'abito non fa il monaco, vero, ma il poliziotto sì (anche sul piccolo schermo).

...E ANCHE I MOSTRI.



1978: un baule di una Renault R4 rossa. Dentro, oltre al corpo senza vita dell'onorevole Aldo Moro ci sono i sogni infranti di un'Italia che credeva di essere in pace, ma era in guerra. Con sé stessa.



Dentro a questa AMC Ambassador del 1966 c'era Steven Parent, il ragazzo ucciso per sbaglio durante l'eccidio di Cielo Drive (1969) in cui la Manson Family compì il massacro in cui morì anche l'attrice Sharon Tate, incinta all'ottavo mese.

Anni '30: un trio infernale. Ma nella storia entrano solo Bonnie & Clyde. E non la Ford che li ha fatti scappare un sacco di volte.





Era solo una Uno bianca. Eppure, a cavallo tra gli anni '80 e '90, riuscì a seminare il terrore sulle strade.

1995: sembra lo spot di un SUV. Invece è O.J. Simpson inseguito da mezzo dipartimento di polizia di Los Angeles.





JAMES DEAN

Federico Fabbri

Los Angeles, 30 settembre 1955. Il 24enne James Dean, già icona di fama mondiale grazie al ruolo da protagonista nella pellicola Gioventù Bruciata, è in compagnia del suo fidato meccanico Rolf Wütherich. Sono appena partiti dall'officina della Competition Motors, dove in mattinata hanno preparato la Porsche 550 Spyder di proprietà dell'attore per la gara automobilistica di Salinas in programma l'1 e il 2 ottobre. Inizialmente Dean avrebbe voluto trasportare la Porsche – vettura impegnativa, soprannominata proprio per questo Little Bastard – fino a Salinas su un carrello trainato dalla sua Ford Country, con a bordo il capo stuntman Bill Hickman e il fotografo della Collier's Sanford Roth che stava realizzando un servizio fotografico sul giovane divo con un focus sulla sua passione per le gare automobilistiche. All'ultimo minuto Dean decide però, su suggerimento di Wütherich, di guidare la Little Bastard fino al tracciato per familiarizzare di più con l'auto e farle un po' di rodaggio pre-corsa. La Ford con Hickman e Roth li segue, a distanza. CONTINUA SU VELOCE

© tutti i diritti riservati

DB5 GOLDFINGER

Cesare Nebbia





Un'auto completamente nuova, ma costruita nelle stesse modalità e con le stesse caratteristiche della vettura che omaggia: il programma Continuation si occupa da alcuni anni di far rivivere le grandi Aston Martin del passato (come la DB4 GT Zagato) in piccolissime serie di nuovi esemplari uguali all'originale; che per l'occasione viene scansionata pezzo per pezzo per essere riprodotta con la massima fedeltà. Ma questa volta a Gaydon si sono spinti oltre: l'ultima nata non è una 'qualunque' Aston Martin DB5 del 1964, ma quella utilizzata da James Bond in 007 – Goldfinger. Armi e fumogeni compresi. Il 'trattamento James Bond' è partito dalla configurazione colori della coupè, uno per tutti e 25 i nuovi esemplari: vernice argento per la carrozzeria e interni in pelle grigia. Ma gli effetti speciali si nascondono nei dettagli: partendo dal posteriore la DB5 Goldfinger è dotata della macchina del fumo, degli arieti nei paraurti, del portatarga girevole su tre posizioni, dello scudo antiproiettile e dello spray della scia d'olio nascosta dietro ai fanali. Davanti, oltre nuovamente al portatarga girevole e agli arieti integrati nel paraurti, le frecce nascondo due (finte) mitragliatrici. Completano la dotazione esterna della vettura i rostri nelle ruote e la possibilità di montare un pannello del tetto removibile nella zona del passeggero – utile nel caso si volesse 'spararlo' fuori dall'auto in corsa attraverso il famoso tasto rosso integrato nel pomello del cambio -. CONTINUA SU VELOCE

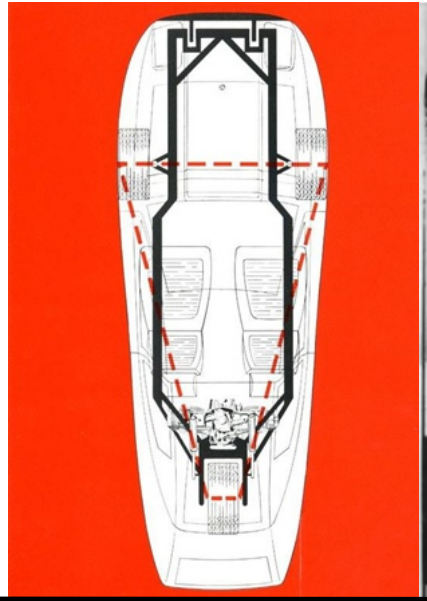


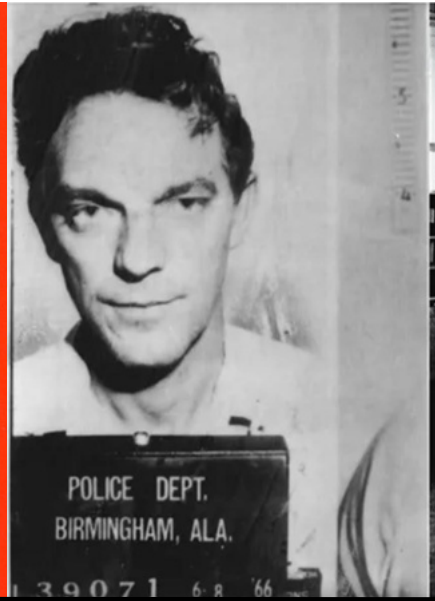




© tutti i diritti riservati

Federico Fabbri







Dale: l'auto che non era un'auto e fece innamorare l'America. Come la sua creatrice, Geraldine, per gli amici Jerry...

Geraldine Elizabeth Carmichael fonda la Twentieth Century Motor Car Corporation nel 1974 e punta molto in alto. Il cavallo di battaglia dell'impresa è la Dale, una vettura a due posti e tre ruote che promette una discreta sportività, ma sopratutto – vista la crisi petrolifera imperante del periodo – consumi alquanto contenuti. Il prototipo, non marciante, viene presentato al Los Angeles Auto Show del 1975. Progettato e realizzato da Dale Clifft, dovrà essere alimentato da un bicilindrico BMW di 850 cc raffreddato ad aria, in grado di sviluppare 40 cavalli e di spingere la vettura fino a 137 km/h. Sempre sulla carta, la Dale sarà capace di fare 30 chilometri con un litro di benzina. Per fare un paragone, la Ford Pinto – una delle auto più vendute all'epoca negli States – con un litro ne fa 18. E come se non bastasse, la Dale costa duemila dollari – circa 10mila dollari del giorno d'oggi – una vera svolta. L'America se ne innamora. Poi però si scopre che la Carmichael è in realtà un trans: risponde al vero nome di Jerry Dean Michael ed è latitante dal 1961 per un accusa di contraffazione. Ha cinque figli, è vero, ma ne è il padre e non la madre; i capannoni a Burbank sono vuoti, non ci sono catene di montaggio, né operai. Tempo di fare mente locale e la Carmichael scompare nel nulla, dopo aver lasciato un assegno da 1001 dollari più uno da 2000 – scoperto – al povero Dale Clifft cui erano stati promessi tre milioni di dollari in royalties a produzione avvenuta. CONTINUA SU VELOCE

© tutti i diritti riservati



ISADORA DUNCAN

Federico Fabbri

La sera del 14 settembre 1927, sulla Promenade des Anglais, la celeberrima ballerina Isadora Duncan accettò un passaggio dal pilota francese di origine italiana Benoît Falchetto. I due, a detta dei presenti, si stavano dirigendo verso l'hotel in cui il corridore automobilistico alloggiava. Come riportato in un secondo momento dalla di lei amica Mary Desti, la Duncan, appena salita a bordo, salutò gli amici con la frase "Adieu mes amis, je vais à l'amour" ovvero "Addio amici miei, vado verso l'amore". Sfortunatamente la sua lunga sciarpa di seta s'impigliò fatalmente alla ruota posteriore dell'auto, strangolandola e facendo calare definitivamente il sipario sulla vita della ballerina. Leggenda vuole che la macchina in questione fosse una Bugatti Type 35 o Type 37, auto con cui Falchetto sarebbe stato solito correre, anche se probabilmente i due si trovavano a bordo di una Amilcar CGSS. CONTINUA SU VELOCE

© tutti i diritti riservati



Cos'hanno in comune le armi da fuoco con le auto? Non bisogna dimenticare che non sono giochi.

© tutti i diritti riservati

PANTERE E GAZZELLE, QUANDO LA CITTÀ È DIVENTATA GIUNGLA

La prima volante della Polizia compare nel ‘52. È un'Alfa 1900, nera, che righia e scatta come una bestia inferocita. L’idea di soprannominarla 'pantera' è una scelta quasi obbligata. Ha fanali supplementari e una luce direzionabile a destra del parabrezza come le pattuglie americane. Il motore è preparato e c’è il tetto apribile solo sopra i sedili posteriori: per sparare stando in piedi durante gli inseguimenti. Anche se per te i Carabinieri sono quelli delle Giulia (la T.I. e la Super), la prima Gazzella della Benemerita è stata una Giulietta. Segni particolari? L'antennona dell'apparecchio di trasmissione: la Radiomobile nasce così. Ti è venuta voglia di arruolarti? Portati avanti ritagliandoti l’equipaggiamento...




POLIZIA


SQUADRA VOLANTE




MINISTERO DELLA DIFESA
CARABINIERI












CARABINIERI NUCLEO RADIOMOBILE



GIOCHI

Due barattoli vuoti, un filo abbastanza lungo e potrai spettegolare sui movimenti sospetti del vicino di ombrellone senza dare nell'occhio.



P.S. tieni sotto mano il telefonino perché se non tornasse a dissotterrare la moglie devi chiamare subito i Carabinieri. E No, questa radiomobile amatoriale non funziona.



LO SAPEVATE CHE...



Qual è la macchina della polizia più veloce del mondo? La Bugatti Veyron delle forze dell'ordine di Dubai. Uomo avvisato...

Era il 1899 quando sulle strade di Akron, Ohio, ha cominciato a circolare la prima Police Patrol. Elettrica, con un'autonomia di 50 chilometri scarsi e una velocità massima di 26km/h, la prima 'volante' della storia era guidata dall'ufficiale di polizia Louis Mueller. La sua prima missione? L'arresto di un ubriacone molesto tra la Main e la Exchange Street. Roba da prima pagina.



Il **poliziottesco**, evoluzione rivista e corretta del poliziesco americano, porta sul grande schermo problemi e tensioni di una società di piombo. Quella italiana, che da metà anni '60 arriva più o meno fino agli '80. La pellicola d'esordio è 'Svegliati e uccidi' di Carlo Lizzani (1966) e, film dopo film, il filone rende immortali spacconi come Tomas Milian, bellimbusti alla Franco Nero e attori a tutto tondo come Gian Maria Volonté. Segni particolari di questi campioni del botteghino? Gli inseguimenti. Guardandoli oggi, con le macchine impegnate come fossero in pista e non sul set, capisci perché la gente li andava a vedere solo per queste scene in cui, Alfa scalmanate (Giulia, Alfetta ma anche 2600), balzavano impietose su berlinone straniere che nulla potevano contro il biscione... Commovente, no?

© tutti i diritti riservati

LA COLONNA SONORA

Figlia di 'The Voice', Nancy Sinatra ha cantato alcuni dei tormentoni più in voga negli anni '60. Come questo Bang Bang, tornato alla ribalta con Kill Bill e Bonnie & Clyde.





© tutti i diritti riservati

No.
Date

I was five and he was six
We rode on horses made of sticks
He wore black and I wore white
He would always win the fight

Bang bang, he shot me down
Bang bang, I hit the ground
Bang bang, that awful sound
Bang bang, my baby shot me down

Seasons came and changed the time
When I grew up, I called him mine
He would always laugh and say
"Remember when we used to play?"

Bang bang, I shot you down
Bang bang, you hit the ground
Bang bang, that awful sound
Bang bang, I used to shoot you down

Music played and people sang
Just for me the church bells rang

Now he's gone, I don't know why
And 'til this day, sometimes I cry
He didn't even say goodbye
He didn't take the time to lie

Bang bang, he shot me down
Bang bang, I hit the ground
Bang bang, that awful sound
Bang bang, my baby shot me down

© tutti i diritti riservati

Nel 1946 Dick Tracy aveva al polso un orologio con ricetrasmittente. Maledizione! Mi secca doverlo ammettere, ma è proprio grazie a questo poliziotto che oggi abbiamo gli smartwatches.



La Bluesmobile, la macchina con cui Elwood (Dan Aykroyd) va a prendere un Jake (John Belushi) appena uscito di prigione è una macchina dismessa dalla polizia di Mount Prospect. Era una Dodge Monaco del 1974 montava un V8 di 7200cc.

Dimmi dove vai e ti dirò da quale macchina della polizia sarai inseguito. In Qatar, per esempio, potresti trovarti nello specchietto una rombante Porsche Panamera col lampeggiante sopra. A Victoria, in Australia, ti va anche peggio. La Tesla Model X delle forze dell'ordine si avvicina senza far rumore.

Sai quante Alfetta hanno indossato la livrea dei Carabinieri? 3675... Ti puoi fidare, le ho contate una per una.

Ladro patentato, Diabolik è un personaggio inventato dalle sorelle Giussani nel 1962. Nonostante il suo fare da gentleman con una spruzzata di machismo, c'è un dettaglio che tradisce la sua origine femminile: la Jaguar E-Type. Che infatti, negli anni '60, era una macchina per signorine.

© tutti i diritti riservati









moscerini di Nicolò Minerbi

Se c'è una cosa che non è un mistero è proprio il giallo. No, non il colore in sé, ma il perché nel corso dei secoli sia diventato sinonimo di qualcosa o livrea di qualcos'altro. Gli uomini si sa, ragionano per colore. Com'è cominciata la tua giornata? La mia non è nera come sembrava quando è suonata la sveglia. Ma neanche rosa, se è per questo. Cosa c'entra? Volevo solo dimostrarti che viviamo in un enorme arcobaleno, perché ogni cosa può essere descritta a tinte più o meno fosche. Scommettiamo? Ti tiri indietro solo perché sei rimasto al verde (ops, altro colore), o perché sei ancora girato per ieri sera. Che sei andato in bianco. Visto? Ma se di solito sono per lo più modi di dire, con origini che si perdono nella notte dei tempi, per il giallo è tutta un'altra storia. Nonostante possa sembrare un controsenso, non è per niente un mistero l'anno in cui venne usato questo colore per simboleggiare per la prima volta i thriller: è il 1929. In piena Italia fascista Arnoldo Mondadori decide che è arrivato il momento di importare un genere letterario che all'estero sta facendo strage. Di lettori. Il regime non sposa subito la causa, ma l'idea che romanzieri, personaggi e delitti siano stranieri lo aiuta a dimostrare che il malcostume non parla italiano. E mentre nel resto del mondo il filone viene chiamato 'noir', da noi, dato il colore delle camicie in voga nei palazzi del potere, si è preferito virare su una tinta con lunghezza d'onda compresa tra 565 e 590 nanometri. Il giallo, appunto. Ma questa è una questione da bibliofili. E a te piacciono le macchine. Bene, allora sappi che a metà del 1400 c'era una famiglia di quelle col doppio cognome, Torre e Tasso. Pare che il patriarca fosse un tipo eclettico, un collezionista che si faceva spedire oggetti da tutto il mondo. E visto che la posta non c'era ancora, se l'è inventata lui. Quando si è trattato di scegliere il colore dei furgoncini (ops, carrozze) dei postini, il suo team di designer ha optato per una tinta che non pestasse piedi a guelfi e ghibellini. Vuoi sapere quale? Guarda di che colore sono le poste oggi... ecco, il giallo viene da così lontano. Si dà il caso poi che questa famiglia avesse un ramo tedesco che germanizzò il cognome in Thurn und Taxis. Adesso guarda il colore dei taxi. Ma c'è un altro famoso giallo nel mondo dei motori: e cioè il motivo per cui il Drake a un certo punto ha deciso di tradire il rosso. La leggenda vuole che sia stata Fiamma Breschi, vedova del pilota Luigi Musso, a suggerirlo a Ferrari. Il primo Cavallino con questa livrea? Una 275 GTB. Ma qui il mistero si infittisce. Pare che, provocatoriamente, la gentil signora avesse chiesto una percentuale per ogni Ferrari venduta di quel colore. Ecco, cosa le rispose l'ingegnere è l'unico giallo di questa storia...

veloce 15

a cura di Nicolò Minerbi e Marco Pascali



© tutti i diritti riservati

Direttore responsabile: Guido Costantini | Unimedia Srl Corso di Porta Nuova 3/A 20121, Milano | P.IVA 12481470156 Tel: 02.63.67.54.55 | © 2020 - Tutti i diritti riservati